Num. 109

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino L.	40	21	11
» Provincie del Regno	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

TORINO, Venerdì 3 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Maggio	742,96	742,12	741,32	+ 15,6	+ 21,5	+ 25,4	+ 11,9	+ 17,0	+ 19,1	+ 3,2	N.E.	S.O.	O.S.O.	Ser. con vap.	Nuv. a gruppi	Nuvoletto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 MAGGIO 1861

Relazione del Ministro della Marina a S. M. in udienza del 1° aprile 1861, portante Decreto con cui si riordina il Corpo dello Stato Maggiore Generale e Corpo Reale Equipaggi della Real Marina.

Sire,

Sono omai trascorsi quattro lustri dacchè l'augusto e magnanimo Vostro Genitore, sollecito delle sorti della Marina dello Stato, promulgava un ordinamento generale basato sulla entità e sulla natura del naviglio che l'antico Regno e le condizioni politiche di quei dì, e finalmente le scienze nautiche e militari rendevano per allora possibile.

Ma quella serie d'anni così fortunosi per quasi l'intera Europa, furono tuttavia fecondi di progresso nelle arti marinaresche e militari appo tutte le potenze marittime. — Una nuova forza motrice, il vapore, applicata alle navi; artiglierie più formidabili dalla scienza guerresca introdotte anche nella Marina, resero indispensabile una nuova e più appropriata specie di bastimenti, e vi operarono, per così dire, un completo rivolgimento.

La Marina dello Stato, sebbene in assai modeste proporzioni, sentiva essa pure i nuovi bisogni, e parecchie utili innovazioni si andavano via via operando in essa, allorquando mirabili eventi secondati dalla fede e dal patriotismo di V. M., dalla virtù e concordia del popolo, e accelerati dal valore delle armi italiane, riunirono le diverse provincie d'Italia a quelle che già costituivano il glorioso regno di V. M. La Marina militare di subito cresciuta in forza dimostrò che l'ordinamento del 1840 non era cosa che potesse più convenire alle condizioni del nuovo Regno, ed ai tempi nuovi e che una intera riforma era ormai indispensabile.

Convinto di questa verità, il riferente che dalla M. V. era stato preposto alle cose della Marina, si accinse al non facile compito, e studiando le nuove sue necessità, e mirando allo scopo di operare nella Marina da guerra il rinnovamento che le conveniva, pose mano ad una serie di nuove disposizioni, informandole ad un solo concetto, inteso a collocare la Marina dello Stato in quelle condizioni di prosperità di grandezza e di forza che le convenivano.

Gli si fece esso carico di proporre, ed alla M. V. è piaciuto sancire parecchi provvedimenti, i quali furono già promulgati, e taluni vennero anzi già posti in attuazione.

Gli instituti di militare educazione marittima, fonti da cui derivano gli esperti meccanici, ed i sotto-ufficiali pel Corpo Reale Equipaggi, e forniscono gli intelligenti ed arditi ufficiali che devono aver poscia il comando e la direzione delle Regie navi, vennero ordinati su più larghe basi, e segnati i termini normali della instruzione che vi deve essere data da abili professori, ne seguirà che uniforme ella sia tanto nelle scuole che hanno sede nel dipartimento del mezzodì, quanto in quello del settentrione. — Accresciuto il Corpo del Genio Navale, ed istituito in esso un Inspettore con attribuzioni superiori in diretto rapporto col Ministero, si otterrà il non lieve beneficio che i cantieri dello Stato daranno alla Marina la maggior parte delle navi di cui possa avere bisogno, e potranno inoltre agevolmente supplire alle riparazioni, e ai raddobbi occorrenti. — Un Corpo fanteria, forza militare della Marina che fornisce le guarnigioni e i distaccamenti negli stabilimenti marittimi e a bordo delle Regie navi, venne portato a quella forza cui volevano, e la maggiore estensione del littorale e la entità del naviglio.

Il servizio sanitario completamente riformato, fu reso tale che possa convenientemente provvedere alle esigenze degli ospedali di terra e di quelli delle R. Navi armate. L'Amministrazione militare, sotto la denominazione di Corpo del Commissariato generale, fu elevata al rango che le conveniva, e determinate le attribuzioni e i doveri che le competono, continuerà a rendere gli eminenti servizi alla Marina che già rese in addietro, perocchè da una precisa, ben regolata e coscienziosa amministrazione dipenda il benessere dei Corpi, la prosperità della cosa pubblica.

Si stabilirono inoltre i Corpi morali. Al Consiglio di ammiragliato furono affidate importantissime ed alte attribuzioni. Ai Comitati di revisione in ogni dipartimento marittimo una diretta ingerenza sul materiale che si impiega nella Marina.

Finalmente con una serie di regolamenti si fissarono i doveri e le attribuzioni delle diverse autorità militari ed amministrative, si determinò in qual modo debba essere regolato il servizio economico a bordo delle Regie Navi, e come amministrati i fondi di scorta.

Rimaneva ancora una essenzialissima parte, ed il riferente si onora sottoporla in oggi all'alto apprezzamento di V. M.

Essa tratta dell'ordinamento dello Stato-maggior generale della R. Marina, e del Corpo Reale Equipaggi con tutte le categorie di militari che vi sono attinenti. Tratta eziandio delle competenze loro in qualsivoglia posizione si trovino, a terra od a bordo; determina il numero e la categoria dei militari sì di Stato-maggiore che di bassa forza che devono costituire l'armamento delle Regie Navi secondo il tipo a cui appartengono, e così da quelle della più grossa portata sino alla più piccola.

Il riferente raccomanda caldamente a V. M. questo lavoro, sì perchè richiesto esso pure dai più vitali interessi della R. Marina, sì perchè provvede ad una nuova categoria di marinai cannonieri, sinora mancante, è finalmente perchè col medesimo si compie ad un atto di giustizia verso il benemerito Corpo dei Reali Equipaggi, migliorando la sua condizione, mercè più alte competenze.

Il R. Esercito, e, nella Marina, il Corpo di fanteria avevano già risentiti i benefici atti della sollecitudine del Governo di V. M., però che i loro assegnamenti erano stati elevati a cifre più proporzionate ai bisogni d'oggidì. Sarebbe stato non equo che un Corpo che fece prove di valore non comune, e di sommo amore di patria, non fosse ammesso a consimile vantaggio.

È nota la parte che il R. Naviglio ebbe negli ultimi avvenimenti che si compierono tanto felicemente per la Nazione. È noto come sotto Ancona, a Gaeta, e nelle acque di Messina, vecchi e giovani marinai in qualunque parte d'Italia avessero sortiti i natali, sieno andati a gara onde dar prove di coraggio e di ammirevole abnegazione. Con questo provvedimento apprenderanno essi eziandio che il Governo del Re, come accordò premi di valor militare a coloro tra di essi che più si distinsero, fu largo eziandio di vantaggi allo intero Corpo.

Il riferente si piace nutrire ferma fiducia che la M. V. accorderà tutto il suo favore al Rescritto che presenta alla reale sua firma.

Ora perchè il rinnovamento della Marina sia completo poco oramai rimane a farsi, e a ciò si lavora con molta alacrità.

Un Regolamento pel servizio generale di bordo è commesso ad una speciale Commissione; un nuovo Codice penale militare marittimo ad egregi magistrati ed alti funzionarii. Le antiche leggi penali per la marina si risentivano troppo di vecchi tempi e sistemi, ed avevano pene cui la attuale condizione civile e la società ripugna. — Il Codice che si è commesso ai prelodati dotti uomini, correggerà quei difetti, e la legislazione penale militare, tanto nella Marina che nel R. Esercito, sarà improntata dei principii medesimi.

Non andrà guari che una tattica navale distinta in due parti, l'una delle quali tratterà dei segnali convenzionali per le flotte, squadre e divisioni, e l'altra delle manovre delle navi, vedrà la luce. La Francia promulgherà anch'essa un simile lavoro. Se da noi se ne ritarda la pubblicazione, gli è solo perchè si crede utile far confronti a vantaggio della tattica che deve servire alla nostra Marina.

Frattanto il Parlamento discuterà la Legge sulla leva, che il riferente, presi gli ordini di V. M., si fece carico di presentargli testè. È problema importantissimo quello che riguarda il reclutamento per la Marina, perocchè da esso dipenda il poter avere quel numero di uomini che il servizio militare della Marina richiede senza recare troppo grave danno agl'interessi del commercio marittimo. È da desiderarsi che il Parlamento si occupi presto di questo progetto, affinchè si possano attuare fra non molto le disposizioni che saranno ammesse e poscia decretate.

Il riferente non sa astenersi dall'accennare a V. M. che se molto ardua fu l'opera, non tralasciò di aver ricorso ai lumi di parecchi e sperimentati ufficiali militari ed amministrativi, di maniera che gli giova sperare che il lavoro sia per corrispondere all'alto ed interessante suo subbietto, e la Real Marina venga ad essere collocata in quel seggio che oramai le si conviene fra le altre potenze marittime.

Nè il riferente fu dimentico della parte che riflette il materiale. Una navigazione a lungo protratta, una guerra guerreggiata ripetutamente, arrecarono danni non lievi alle R. Navi, ed uno spreco notevolissimo di materiali cui era d'uopo portar riparo.

In paese ed all'estero si commisero pertanto materiali d'ogni natura per rifornirne gli arsenali e i magazzini; armi di precisione e grosse artiglierie a completare l'armamento delle navi. Le officine ed i cantieri lavorano indefessi alle riparazioni che occorrono.

Frattanto grosse navi ultimate si lanciano in mare; ad altre si dà l'ultima mano, e fra queste vi hanno alcune batterie corazzate; di parecchie se ne comincia la costruzione sui cantieri esteri e nazionali; talune stanno in questo mentre trasformandosi mediante l'applicazione dell'elice. Piace al riferente segnalare a V. M. il cantiere della Seyne, ove con molta perizia, e con non comune interessamento, si lavorò e si lavora per conto dello Stato.

È quindi da sperare che il R. naviglio ciò mediante e col concorso dei poteri dello Stato, toccherà tra non molti anni quella meta alla quale è chiamato, e i destini della marina italiana saranno compiti. Ed essa, preparata agli eventi della guerra, renderà in pace quegli eminenti servizi alla nazione ed al commercio marittimo ai quali è destinata; e i marinari italiani memori delle gesta e dell'arditezza degli avi, sapranno sotto nuovi e più fausti auspicii, emularli, e solcando i mari anche i più remoti, terranno alta e faranno rispettata la bandiera nazionale, la quale, orgogliosa della croce che vi splende nel mezzo, sventola ormai dalle valli delle Alpi all'estrema Sicilia.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Vista la domanda del Comune di Molare tendente ad ottenere dichiarata opera di utilità pubblica la sistemazione della rampa d'accesso al proprio abitato;

Visto il disposto dagli articoli 441 del Codice civile, 1 delle Regie Patenti 6 aprile 1839 e 368 della Legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il parere del Consiglio di Stato:

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la sistemazione della rampa d'accesso all'abitato del Comune di Molare nel circondario d'Acqui, provincia di Alessandria, a norma del piano formato dal geometra Giovanni Schiaparelli, colla data 14 novembre 1860, il quale piano, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, rimarrà unito al presente Decreto.

Art. 2. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza della sovra fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle Regie Lettere Patenti 6 aprile 1839.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserto nel Giornale Ufficiale del Regno.

Dat. a Torino il 28 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto del 4 aprile ultimo scorso

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione*, *vedi num.* 52, 53, 56, 65, 71, 78, 83, 89, 90, 106, 107 e 108)

XIII.

Il domani era sabato, diciotto del mese di marzo.

Fin dal mattino per tempo la città aveva un aspetto tutto strano e minaccioso. Il popolo s'accalcava per le strade, e s'aggirava tumultuante, poco dissimile dalle onde vorticose d'un fiume ingrossato. Discorsi audaci si scambiavano da gruppi a gruppi, e grida di rivolta e di guerra suonavano ardimentose ai crocicchi delle vie.

Su varie cantonate si vedevano appiccate delle cedole stampate alla macchia, in cui si leggeva:

DOMANDE DEGL'ITALIANI DELLA LOMBARDIA.

« Proclamiamo, unanimi e pacifici, ma con irresistibile volere, che il nostro paese intende d'essere italiano, e che si sente maturo a libere instituzioni.

« Chiediamo, offrendo pace e tolleranza, ma non temendo la guerra:

« 1. Abolizione della vecchia Polizia e nomina di una nuova, soggetta alla Municipalità.

« 2. Abolizione della legge di sangue ed istantanea liberazione dei ditenuti politici.

« 3. Reggenza provvisoria del regno.

« 4. Libertà della stampa.

« 5. Riunione dei Consigli comunali e dei Convocati, perchè eleggano deputati all'Assemblea Nazionale, da convocarsi in breve termine.

« 6. Guardia civica sotto gli ordini della Municipalità.

« 7. Neutralità e sussistenza guarentita alle truppe austriache.

« Ordine e fermezza!

« Milano, 18 marzo 1848. »

La polizia era di tanto sbalordita dalla minaccia dei prossimi eventi che trascurava persino, o non s'attentava a strappare codesti cartelloni. A mezzogiorno il popolo impaziente accorre in folla, ma ordinato al palazzo municipale per avere la risposta alle sue domande appiccate su pei canti della città il mattino. Domenico Santorno, i suoi figli e i suoi operai erano a capo delle turbe. Il municipio, per bocca del podestà, rispondeva che ad ottenere le volute risposte era mestieri dirigersi al governo.

— Andiamo adunque al governo! Grida colla sua voce stentorea l'armaiuolo; e tutta quella massa di gente ripete con iscoppio di voce da assordare:

— Al governo! Al governo!

— Un momento! Esclama Santorno, facendo sostare il popolo che già pigliava le mosse. Abbiamo bisogno d'un capo che ci guidi, d'un'autorità che parli per noi. Signor podestà, venga ella a nostro duce e rappresentante.

Il podestà annuisce coraggiosamente e di buon grado, e accompagnato dai Corpi municipali e provinciali, va a capo della turba, la quale si mette tosto in marcia per alla volta del palazzo governativo.

Quella fu come una marcia trionfale traverso la città commossa; le finestre s'aprivano e s'imbandieravano al passaggio di quella folla acclamante; le donne scuotevano i loro fazzoletti; fiori e coccarde dai colori italiani piovevano sulla moltitudine, e ad un tratto, come per un tocco di bacchetta magica, tutti quegli uomini ebbero al petto i sacri colori del vessillo italiano. Si gridava lietamente: *Viva l'Italia! Viva l'indipendenza! Viva Pio IX!*

Così si giunse al palazzo del governo. La guardia, composta di granatieri ungaresi, al grido d'all'armi che avevano mandato le sentinelle nel vedere avanzarsi quella turba, erasi posta in ordinanza, e stava là immobile e dura cogli schioppi alla spalla. I due granatieri in sentinella andavano e venivano incrociandosi innanzi alla porta e gettavano di quando in quando sguardi paurosi su quel fiume di gente che veniva tumultuoso verso di loro.

Il comandante del picchetto di guardia si fece innanzi di alcuni passi dalla fronte dei soldati, e disse alcune parole, che per le grida sempre più forti del popolo nessuno potè udire. Alcune voci mescolarono agli evviva all'Italia le grida di *abbasso la polizia, abbasso l'Austria*. L'ufficiale si ritrasse dietro la schiera dei granatieri, e diede a questi un comando: i moschetti dei soldati di botto si spianarono contro la moltitudine, e un grido di spavento sorse dalle prime file del popolo, e con un movimento d'indietreggiare tentarono i più esposti di sfuggire al pericolo. Ma la massa profonda della folla che spingeva non concesse loro il ritirarsi.

— Fermi per Dio! gridò la voce sicura e imperiosa dell'armaiuolo; e chi ha armi s'apparecchi ad usarne.

Un nuovo e vibrato comando tedesco uscì dalle labbra dell'ufficiale dei granatieri, e una riga di fuoco coronò la linea de' soldati, e una tremenda esplosione fece tremare i cristalli delle case vicine. Grida strazianti di dolore e terribili di sdegno s'innalzarono da quella moltitudine. Il primo sangue del popolo era stato versato.

Ma invece di porla in fuga, come aveva creduto l'ufficiale, questo sangue non fece che irritare la folla infervorata.

— Avanti, avanti! gridò di nuovo Domenico, rimasto illeso. Avanti di corsa contro que' cani, prima che abbiano avuto tempo a ricaricare gli schioppi.

E tutta quella turba, con urlo altissimo di rabbia e di vendetta, si precipitò addosso ai soldati.

In un attimo i granatieri furono avvolti, superati, atterrati, spogli dell'armi e delle insegne. Le due sentinelle che osarono puntare le baionette al petto degli

per via del quale (art. 2, lettera C) vennero instituiti nel territorio delle Provincie Napolitane *Trentotto Comandi militari di distretto*, fra cui quello con sede in *Città S. Angelo* nella provincia di Abruzzo ultra I;

Vista la deliberazione del Decurionato del Comune di *Penne* in data 21 dello stesso mese di aprile;

Considerato che la città di Penne è capo-luogo di distretto e vi sta situata nel centro, mentre città S. Angelo trovasi al confine di esso;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Comando militare di distretto instituito in *Città S. Angelo* nella provincia del I Abruzzo ultra per via del prementovato Reale Decreto del 4 aprile u. s., avrà sede in vece nella città di *Penne*, capo-luogo dello stesso distretto.

Il predetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 2 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

In udienza delli 1, 4, 7, 11, 14, 18 e 21 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

1 aprile.

Vaccarone avv. Gio. Alessandro, avv. patrocinante, nominato sostituito avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino;

Alvigini avv. Eriberto, giudice del mandamento d'Ottone, giudice del mandamento di Pietra;

Paldi avv. Carlo, id. d'Omegna, id. d'Oleggio;

Acquarone avv. Francesco, avv. patrocinante, giudice del mandamento d'Ottone;

Boetti Carlo, segretario nel mandamento di Mondovì, collocato a riposo.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto la seguente promozione nel personale del Ministero di grazia e giustizia:

Marenco cav. Cesare, capo di sezione, nominato direttore capo di divisione di 2.a cl.

4 aprile.

Sordi Filippo, segretario della giudicatura di Dronero, nominato segretario della giudicatura di Mondovì;

Deamicis Eugenio, id di Mollare, id. di Caselle.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto la seguente disposizione nel personale del Ministero di grazia e giustizia:

Cesarini avv. Carlo, auditore nel tribunale di prima istanza di Pisa, addetto temporariamente al Ministero summenzionato conservando l'attuale sua qualità.

7 aprile.

Reggio avv. Gio. Lodovico, giudice del mandamento di Vigone, nominato giudice del mandamento di Cumiana;

Enrico avv. Antonio, id. di Chiusa, id. di Vigone;

Denina avv. Vittorio, id. di Villafaletto, id. di Santhià;

Lado Manca cav. avv. Luigi, id. di Perrero, id. di Omegna;

Degna avv. Gio., uditore applicato all'ufficio del procuratore gen. di Torino, giudice del mandamento di Chiusa;

Sarti avv. Ermenegildo, uditore e vice giudice della sezione Moncenisio in Torino, giudice del mandamento di Limone;

Faravelli avv. Giuseppe, uditore applicato all'ufficio del procuratore gen. di Torino, giudice del mandamento di Morozzo;

Della Chiesa avv. Luigi, uditore e vice giudice del mandamento di Saluzzo, giudice del mandamento di Villafaletto;

Camosso avv. Giuseppe, uditore e vice giudice del mandamento di Lanzo, giudice del mandamento di Prazzo;

Cocchis avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Condove, collocato in aspettativa;

Chierighino caus. Corrado, sost. segretario nella corte d'appello di Casale, nominato segretario del tribunale del circondario di Bobbio.

11 aprile.

Capra avv. Zaverio, avv. patrocinante, sostituito avvocato dei poveri sovrannumerario presso la corte d'appello di Casale;

Gallea not. Pietro, vice giudice del mandamento di Garlasco, dispensato dall'uffizio in seguito a sua domanda;

Ansaldi avv. Gio. Giacomo, vice giudice del mandamento di Bene, dispensato dall'uffizio in seguito a sua domanda;

Rapetti avv. Giacomo, uditore nell'uffizio del procuratore generale presso la corte d'appello di Casale, nominato vice giudice del mandamento di Alessandria entro mura;

Bocca Francesco, avvocato patrocinante, vice giudice del mandamento di Villanova d'Asti;

Verde Pietro Antonio, segretario del mandamento di Bosco, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Fissore caus. Gio. segretario del mandamento di Montafia, nominato segretario del mandamento di Bosco.

Nella stessa udienza S. M. ha pure fatto la seguente nomina nel personale del Ministero di grazia e giustizia:

Joannini Ceva di S. Michele cav. Leone, volontario nel Ministero di agricoltura e commercio, applicato di 4.a classe nel Ministero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

14 aprile.

Bianchi notaio Carlo, scrivano presso la segreteria del tribunale del circond. di Torino, nominato sostituito segretario in sopr. presso il tribunale di Tortona;

Bengini notaio Andrea, id. del mandamento di Vico Mondovì.

18 aprile.

Campana Giovanni, segretario del mand. di S. Damiano di Cuneo, nominato segr. di quello di Dronero;

Fissore caus. Giovanni, id. di Bosco, id. di S. Damiano di Cuneo;

Caffa Augusto, sost. segret. del mand. di Alessandria fuori mura, segret. del mand. di Bosco;

Perassi notaio Giovanni, sost. segret. del mandamento di Barge;

Asdente Pietro, sost. segret. del mand. di Barge, nominato sost. segret. del mand. d'Alessandria fuori mura.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine nel personale del Ministero di grazia e giustizia:

Galli avv. Pellegrino, 1. commesso nella direzione dei culti in Toscana, nominato segret. di 1.a classe nel Ministero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

Costantini dott. Benedetto, 2. commesso nella direzione dei culti in Toscana, segret. di 2.a classe nel Ministero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

Municchi avv. Carlo, avv. patrocinante presso la Suprema Corte di cassazione in Toscana, segret. di 2.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia ed affari eccles.

21 aprile.

Masenza avv. Ettore, giudice del mand. d'Oulx, nominato giudice di quello di Condove;

Donadio notaio Chiaffredo, vice-giudice del mand. di S. Damiano in Cuneo, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Sesti notaio Luigi, sost. segret. sovrannumero presso la giud. della sezione Borgonuovo (Torino).

In udienza del 17 scorso marzo e del 7 corr. aprile, S. M. ha pure nominato e confermato ai rispettivi posti di giudice presidente, giudici e supplenti nel tribunale di Commercio di Torino gli infrascritti soggetti:

Casana cav. Giuseppe, giudice presidente;

Pantaleone Luigi, giudice;

Cagnassi Giacomo, id.;

Silvetti Giuseppe, id.;

Caramello Pietro, id.;

Boch Giuseppe, id.;

Guadagnini Gio. Battista, id.;

Antonino Giacinto, id.;

Cantara Angelo, id.;

Cora Francesco, supplente;

Talucchi Alessandro, id.;

Simonis Antonio, id.;

Bracchi Vittorio, id.;

Canaveri Giovanni, id.;

Avondo Carlo Alberto, id.

S. M., in udienza del 25 aprile volgente, sulla proposta del Ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine, promozioni e destinazioni:

Petrino Alessandro, maggiore nel 4 reggim. di fanteria, destinato temporariamente al comando del 3 battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale;

Grassi Ferdinando, luogotenente nel 1 regg. di fanteria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa, destinato temporariamente al 3 battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale;

Macari Ferdinando, id. 29 id., id. id.;

Parlach Pietro, id. 33 id., id. id.;

Angiolini Egisto, id. 34 id., id. id.;

Bonsembiante dott. Carlo, medico borghese, nominato medico di battaglione di 2.a classe nel 3 battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale;

Borella Carlo, già colonnello capo della legione della Milizia Nazionale di Novara, nominato al grado di capitano id.;

De Franceschi Valente, già capitano della marina austriaca, id. id.;

Sosso Vittorio, già capitano nella Guardia Nazionale mobile di Saluzzo, nominato al grado di luogot. id.;

Galliosiò Giuseppe, già luogotenente nei disciolti Corpi lombardi, id. id.;

Zanetti Pier Luigi, già ufficiale veneto, id. id.;

Tonelli Enrico, già uffiz. nell'esercito austriaco, id. id.;

Gasparotti Antonio, già ufficiale veneto, id. id.;

Gherzi Gaetano, già sergente maggiore nel battaglione Cacciatori di Parma, nominato al grado di sottot. id.;

Bottacco Luciano, già capitano nella Guardia nazionale mobile di Casale, id. id.;

Billiani Enrico, già sottotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;

Crosara Carlo, già furiere maggiore id. id., id. id.;

Vollo Andrea, borghese, id. id.;

Salardi Venceslao, già sottotenente nel Corpo Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;

Asinelli Pietro Gioanni, già furiere nell'esercito, id. id.;

Zurru Francesco, già luogotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;

Callegari Antonio, già sergente contabile nell'esercito austriaco, id. id.;

Franco Gaetano, già uffiz. nell'esercito austriaco, id. id.;

Romanello Pietro, già sergente contabile nell'esercito austriaco, nominato al grado di sottotenente nel 2.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Naz.;

Piona Carlo, già sottotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;

Matricardi Adeodato, id. id., id. id.;

Alvitreti Giuseppe, già luogotenente nei Cacciatori delle Marche, id. id.;

Cavatti Luigi, sottotenente nel 2.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale, nominato al grado di luogotenente id.;

Pasciano Antonio, furiere nel 2.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale, nominato al grado di sottotenente id.;

De Guerra Ferdinando, già sottotenente nel Corpo Volontari dell'Italia meridionale, nominato sottotenente nel 2.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale.

Gli predetti uffiziali (eccetto il De Guerra che andrà al Castelfranco) dovranno prontamente e non più tardi del 10 maggio prossimo trovarsi in Novi ove si formerà il battaglione.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 2 MAGGIO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Il Ministro della Guerra, informato che parecchi uffiziali dell'esercito meridionale desiderosi di concorrere alla scuola per essi istituita in Ivrea a tenore dell'avviso inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno del 1° corrente mese incontrano qualche ritardo per procacciarsi i documenti richiesti, ha determinato di prorogare sino al 10 maggio prossimo venturo il termine utile per la presentazione alla Commissione di scrutinio delle domande e dei documenti indicati dal mentovato avviso, mentre provvede affinchè la scuola sia aperta addì 15 dello stesso mese di maggio.

Torino, 29 aprile 1861.

VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* del 30 aprile pubblica il seguente avviso:

In seguito ad ordine pervenuto dall'eccelso i. r. ministero di Stato, con dispaccio 10 corr., n. 1965, si trova di ricordare che le evasioni all'estero, in quanto abbiano per iscopo l'arrolamento a corpi armati presumibilmente ostili all'Impero austriaco, sono contemplate dai §§ 321 e 327 del codice penale militare, combinatamente col § 67 del codice penale generale, restando devolute ai giudizi di guerra le relative pertrattazioni.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma opportuna.

Venezia, il 25 aprile 1861.

Dalla presidenza dell'I. r. luogotenenza del regno Lombardo-Veneto.

Il *Giornale di Verona* del 1.o maggio pubblica la sentenza seguente:

Domenico Battoja, erbivendolo di Valdobbiadene, provincia di Treviso, venne il 27 corrente dal giudizio statario condannato in Gorizia alla pena di morte mediante fucilazione, in causa del crimine di tentata seduzione alla diserzione e di arruolamento all'estero, tentato verso gl'i. r. militi. La sentenza venne lo stesso giorno eseguita.

SPAGNA

Scrivono al *Constitutionnel* da Madrid 26 aprile:

Tutto conferma oggi le prime mie informazioni sull'attitudine presa dal gabinetto spagnuolo nell'affare di S. Domingo. Il colonnello Rizo ha lasciato in questo momento Madrid per recarsi a Cuba. Egli è latore di istruzioni scritte pel generale Serrano. Ora, il tenore di quelle istruzioni non è già più un segreto per chicchessia nel mondo officiale. Senza respingere l'offerta d'annessione che gli fu fatta, la Spagna vuol sapere anticipatamente quale e quanto sia il valore di questa offerta. Essa desidera assicurarsi soprattutto che non sia questa l'opera di un solo partito, e che la risoluzione dei domenicani presenti un carattere d'unanimità sufficiente. Tali sono i punti che dovrà ben ben appurare il capitano generale di Cuba, prima di prendere una risoluzione.

Quanto all'opposizione del governo britannico, meno se ne parla da alcuni giorni. Lo stesso è della attitudine minacciosa degli Stati Uniti e dei progetti ostili che loro eransi attribuiti sul bel principio. Un foglio ministeriale annunzia questa mane che il rappresentante della Spagna a Washington ha ricevuto, su questo particolare, dal governo dell'Unione, le dichiarazioni più rassicuranti.

Una parola a proposito di un altro incidente di cui pare siasi preoccupata la stampa estera: intendo parlare della presenza fra noi dell'inviato straordinario del governo d'Haiti. Si è preteso che questo personaggio fosse latore pur egli d'una offerta d'annessione. Questa notizia è smentita. Tutto prova al presente ch'io era ben informato. Giusta le persone e i giornali meglio informati di Madrid, la missione del sig. Dupuy si limita semplicemente a chiedere la mediazione del governo spagnuolo fra i due Stati d'Haiti e di S. Domingo.

ALEMAGNA

Troviamo nel *Journal de Francfort* sotto la data di Monaco 23 aprile un'analisi sommaria della prima conferenza del prof. Dœllinger, che fece tanto rumore tra i cattolici di Baviera.

Abbiamo già riferito nella *Gazzetta* del 18 aprile che il sig. Dœllinger ammette nella sua lezione sulla quistione romana per primo principio « che e giusta la dottrina e giusta gl'insegnamenti della storia il potere temporale non è punto necessario al Santo Padre per guarentirgli la libertà e l'indipendenza di cui ha bisogno ».

Riepilogati quindi in altri tre punti i pensieri sparsi

---

irrompenti, caddero morte. Il palazzo del governo fu invaso dal popolo.

Il conte O'Donnell vice-presidente, a cui in assenza del conte Spaur era caduta la suprema autorità civile, atterrito dall'irruzione del popolo vincitore, s'affretta a concedere tutto quanto gli si domanda, ne sottoscrive col proprio nome gli appositi ordini e viene condotto nel palazzo Vidiserti ostaggio del popolo per l'eseguimento delle fatte concessioni.

Ma Radetzky, comandante generale delle milizie, rifiuta riconoscere il fatto dal vice-presidente; ripara in Castello, e di là manda fuori le sue squadre con cannoni e cavalli ad occupare i punti principali della città.

Il governo insurrezionale, subitamente costituitosi, il centro dove facevano capo i guidatori del movimento era il Municipio stabilitosi al Broletto in permanenza. L'austriaco credette aver tronca affatto la testa alla riotta, quando s'impadronisse di quel palazzo e facesse prigioni i componenti il consesso municipale. Perciò diresse una mezza divisione di granatieri ed una sezione d'artiglieria contro il Broletto; e benchè coloro che vi si trovavano, si difendessero per quanto veniva lor fatto colle poche armi e colle meno munizioni che avevano, atterrata la porta a cannonate, vi penetrarono i tedeschi, e fecero prigioni tutti coloro che ci si trovarono, trascinandoli con ogni sorta minaccie e mali trattamenti in Castello, serbati, a detta degli austriaci, a non tarda ed ignominiosa morte. Ma per fortuna non erano a palazzo in quel momento le autorità municipali, e furono salve.

Frattanto le varie strade della città s'erano venute asserragliando di barricate, dietro le quali, appena sorte, si facevano fitti i difensori, generosi cittadini che male in armi si disponevano a contrastare col loro petto in micidialissima lotta. E questa, verso le tre del pomeriggio, era già appiccata viva quà e colà, e gli spari de' moschetti e il tuonare del cannoni ammonivano la città tutta che la causa della libertà stava librandosi allora alla bilancia del coraggio e della morte.

Figuratevi quale in questi fatalissimi momenti avesse ad essere l'animo della Giulia e della Teresa? Quella tremava pel marito e pei figli, per questi sì preziosi oggetti dell'amor suo; questa pel padre, pei fratelli e per un altro ancora, cui a volte, e ne sentiva penoso rimorso, le pareva d'amare anche di più, quell'uomo al quale aveva data tutta l'anima sua e tutta se stessa. Ogni sparo d'arma a fuoco rimbombava crudelissimamente nel cuore alle povere donne, come se quello appunto avesse allor allora da troncar il filo d'una delle esistenze dei loro diletti. Dove fossero state sole, non avrebbero potuto reggere a tanta ansietà, e forse si sarebbero gettate nel tumulto, anche là, anzi di preferenza là dove più fiera ardesse la lotta, per conoscere il loro destino.

Ma a sovrattenerle c'era lì lo zio Giuseppe, il quale s'era guardato bene dal mettere il naso non che fuori dell'uscio, ma neppure fuor della finestra, e colle labbra allungate in una smorfia di cattiv'umore, le mani dietro le reni, andava e veniva per la casa borbottando dispettoso:

— Son matti! Son matti!... Eh! si vogliono fare ammazzar tutti... Gesummaria! Sentite che colpi! Bella cosa quando avranno fatto subissare Milano e fattoci cader le tegole in testa a tutti quanti!.. Povera Milano!... Ve' se ha da essere rovinata per l'uzzolo di quattro minchioni!... O Dio! che i colpi s'avvicinano a questa parte... Che è? Che è? Che cosa accade?

Domandava alla Gegina, la quale non si poteva spiccare dalla finestra, e col corpo mezzo in fuori stava guardando di qua e di là quanto tirava la vista, quasi ad ogni punto dovesse comparire alcuno od alcuna cosa che la facesse chiara di tutto ciò che ella desiderava di sapere.

Alle richieste dello zio Giuseppe, ella rispondeva:

— Una frotta d'uomini s'è fermata lì alla cantonata.

— E che fa? che fa? interrogava Bistagni tutto inquieto, accostandosi alla finestra, e pur non osando farsi a guardar nella strada.

— Rammontano lì, in traverso della strada, ogni fatta masserizie.

— Che? vorrebbero forse fare una barricata?

— Sì, sì, gli è appunto codesto...

— Qui! Vicino a casa mia!... Ma non si può, ma non voglio io...

— Tutti ci portano qualche cosa, mobili, legnami, materassi...

— Oh i birboni! oh gli scellerati! Vadano a casa del diavolo a far di queste porcherie, ma non presso l'abitazione dei pacifici ed onesti cittadini.... E' ci tireranno addosso le cannonate...

In questa un grido d'allarme suonò dal fondo della strada.

— I tedeschi! I tedeschi!

E all'ultima cantonata si videro apparire le lucide baionette d'un pelottone di croati.

— Coraggio figliuoli! Gridò una voce alla barricata. Coraggio! Chi si muove è un vile. Viva Italia!

— Viva Italia un corno! balbettò Giuseppe fatto bianco come un cencio di bucato. Siamo tutti rovinati!

Un alto silenzio era succeduto al tumulto della strada, e in esso si udiva distinto il passo pesante dei soldati che s'avvicinavano. Bistagni venne cheto cheto alla finestra dietro la Gegina, e levandosi in punta dei piedi per tentare di far cadere uno sguardo giù nella via, disse piano colla compiacenza d'una speranza:

— Ebbene, che si fa? Questi eroi sono scappati tutti, neh?

— No: rispose la figlia dell'armaiuolo; e' sono lì appostati dietro quelle poche robe ammucchiate, e non si muovono punto.

— Davvero! Vuoi levarti dalla finestra, Gegina, per Dio, che non ti si avesse a pigliare anche te per una di quelle sgualdrine che vanno alle barricate colle coccarde.... Hai capito? Levati di lì, chè a momenti va a succedere un flagello.

I croati avanzavano sempre. Un giovinetto di quindici anni, ad un tratto, salta sopra la barricata, tenendo in mano una cattiva pistolaccia, la punta verso l'ufficiale che veniva a capo del pelottone, e gridando: Viva Italia! glie la spara contro. L'ufficiale non è pur tocco, e il giovinetto invece, dietro una scarica di tutto il pelottone, cade sanguinoso, crivellato dalle palle.

— Misericordia! Sclama lo zio Giuseppe tutto allibito; e prendendo pel braccio la nipote, la tira via dalla finestra e chiude in fretta in fretta le impannate.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

nel suo discorso, il sig. Dœllinger fece notare che i risultamenti precedenti erano conclusioni cui lo studio del passato e della condizione presente l'avea costretto ad arrivare, ma non l'espressione dei voti cui formerebbe. Soggiunse che il reggimento attuale negli Stati Romani non potrebbe essere mantenuto che colla occupazione straniera. Rammentò per una parte i primi anni di Pio IX; dall'altra la memoria sottoposta al 10 maggio 1831 dai loro rappresentanti alle potenze che s'occuparono allora nella condizione degli Stati Pontificii. Rassegnò quindi le soluzioni della questione romana che gli sembrano possibili, cioè:

1. Il trionfo dell'Austria e la conseguente restituzione del potere temporale del papa, quale esisteva prima del 1859. Il signor Dœllinger non può desiderare tale soluzione, stantechè non potrebbe che provocare rivoluzioni novelle.

2. La dominazione del Piemonte a Roma, l'espatriazione temperaria del Papa e suo ritorno in seguito ad una mutazione che potrebbe aver luogo. Tale soluzione sarebbe la migliore, stantechè il Santo Padre troverebbe allora secolarizzato il suo territorio e non avrebbe più che a mantenere mutazioni divenute inevitabili, ma di cui esiterebbe a ordinare di buon grado l'introduzione.

3. Un Congresso delle potenze cattoliche convocato dall'imperatore Napoleone e cui dovrebbero partecipare non solo la Francia, l'Austria, il Belgio, la Spagna, il Portogallo e la Baviera, ma il Piemonte altresì. Questo Congresso decreterebbe probabilmente la restituzione al Papa di una parte de'suoi Stati, ma gl'imporrebbe al tempo stesso l'obbligo di far esercere la sua autorità per organi secolari, come pure tutte le riforme richieste dai progressi della civiltà.

4. La traslazione del Papa in Francia. Il sig. Dœllinger non si ferma a questa ipotesi, la quale, per diversi motivi, non gli pare verosimile.

5. La cessazione intiera dal potere temporale del Papa, mentrechè sarebbe mantenuto il suo potere spirituale sul mondo cattolico. Il sig. Dœllinger non trova in questa ipotesi, secondo la quale Roma potrebbe, come metropoli cristiana, occupar anche un posto più elevato che quello di capitale d'Italia, nulla che sia incompatibile coll'indipendenza e libertà necessarie al Santo Padre per compiere la sua missione.

Finalmente il sig. Dœllinger espresse il convincimento che, come trattavasi di una istituzione divina e non di un'opera peritura, la mano di Dio si farebbe sentire là ove la prudenza umana sembrava mostrarsi impotente.

Il governo di Nassau ha presentato alla Dieta un progetto di legge per l'abolizione del giuramento degli Israeliti, il quale sarebbe surrogato da questa semplice formola: *così vero come Dio mi aiuti*. Nel tempo stesso si farà sparire quella clausola contraria all'umanità, secondo la quale la testimonianza degl'Israeliti contro i Cristiani non era valevole. Non è a dubitare, dice il *J. de Francfort*, che questo progetto di legge non venga ammesso.

AUSTRIA

Scrivono al *Nord* da Pesth 27 aprile:

« I nostri vicini d'Austria ci colmano di compiacenze e di consigli. Talora negli opuscoli, talora nei giornali essi ci rendono informati di quanto ne abbisogna. Qui è un liberale, là un conservatore che ci prodiga le sue buone grazie. Ciascuno ha il proprio progetto di transazione. Ciascuno ne dice quale sarebbe il migliore assestamento relative alla posizione futura dell'Ungheria. In questi ultimi giorni i periodici di Vienna ci svelavano tutto un piano che dovrebbe, per quanto pare, essere conchiuso fra il governo e il sig. Deak.

Per mala ventura, tutti quei consiglieri e creatori di progetti, eccellenti vicini, e buoni pubblicisti, non conoscono le nostre leggi, nè i nostri costumi, nè i nostri voti: i loro consigli sono dunque fiato gettato per noi. Ciò che meno ancora si comprende si è la parte che si attribuisce al sig. Deak in tutte quelle pretese negozioni le quali sono costituzionalmente impossibili. Certamente non è il sig. Deak che intavolerà trattative senz'esservene incaricato dalla Dieta, e s'egli ha un programma da presentare, non è già a Vienna ch'ei lo presenterà, ma a Pesth.

La nostra posizione rimpetto all'Austria è regolata dai patti e da molte leggi. A parer nostro, nulla v'ha che sia a trattarsi: le leggi sono positive e precise, altro non bisogna che metterle ad esecuzione. Hanno un bell'esigere da noi di moderare le nostre esigenze, noi non esigiamo altra cosa che il compimento fedele del nostro contratto. Demandiamo ciò che la legge prescrive: ora ciascuna legge comincia dalla promessa reale giurata di osservare e di far osservare le leggi. Le nostre pretese non si sono spinte mai più in là.

Quanto vi ho scritto sulla quistione dell'indirizzo si applica più a ragione a quelle notizie di transazioni. Una particolarità della nostra Costituzione vi spiegherà che nè il sig. Deak, nè chichessia può prestarsi a sostenere la parte di negoziatore.

La Dieta in esercizio prima dell'incoronazione del futuro re agisce in ogni cosa *sovranamente*. Essa non divide il potere legislativo con chichessia. Le leggi che essa emana hanno la stessa validità che le leggi sanzionate dall'autorità reale. La divisione del potere legislativo non comincia che dopo l'incoronazione. Per questo motivo tutte le leggi fatte prima dell'incoronazione sono nel *corpus juris hungarici* distinte dalle leggi emanate dopo l'incoronazione. Chiunque prenda i nostri codici alla mano, rimane colpito dall'iscrizione *articuli* ANTE *coronationem, et articuli* POST *coronationem*. Per mala sorte, i nostri vicini non conoscendo le nostre leggi, o non le conoscendo che superficialmente, fanno progetti in aria.

Se il signor Deak o il partito più numeroso avesse, come si pretende, un programma che tornasse accetto in pari tempo al governo austriaco e agli Ungheresi, essi non avrebbero a trattare con genti che non han voce in capitolo: essendo la Dieta costituzionalmente la sola sovrana per tutto il tempo che non v'ha re legittimamente incoronato, non avrebbe che a presentare il suo programma alla Dieta.

In questi ultimi giorni il barone Vay ha protestato contro i decreti che gli sono pervenuti colla contrassegnatura dell'arciduca Ranieri, presidente del Consiglio de'ministri, o con quella del sig. Schmerling. La legge vieta qualsiasi ingerenza dei ministri austriaci negli affari dell'Ungheria, e il cancelliere ungherese, per finirla con queste usurpazioni sull'indipendenza ungherese, ha dichiarato di non accettarli. Come dunque supporre che al momento istesso in cui il barone Vay compie un dovere costituzionale, i signori Deak ed Eotvoes facessero programmi contrari alla legge e contrari alle pratiche dello stesso cancelliere? Non sarebbe questo niente meno che un tradimento, tradimento senza scopo e senza risultato; ora nessuno in Ungheria li suppone capaci di ciò, specialmente il sig. Deak, la cui lealtà è proverbiale.

La Dieta si occupa tuttavia della verifica dei poteri, e legalmente essa non potrà seguire un altro ordine del giorno tranne quello che la legge prescrive. Le proposte del governo non sono mai entrate in prima linea nella discussione. Adunque tutto ciò che i giornali annunziano, quando sui debiti dell'Austria, quando sulla incoronazione, è privo di fondamento o per lo meno prematuro. Le leggi ordinano che la Dieta prima d'intavolare la discussione sulle proposte reali, deve provvedere a sedar le doglianze della nazione. Essa non mancherebbe certamente di afferrar le quistioni più urgenti, ma una parte del regno, la Transilvania, non è per anco presentata, e la Croazia non ha per anco dichiarato se voglia o no continuar l'unione secolare coll'Ungheria. Quest'unione è costituzionalmente obbligatoria, ma l'Ungheria non vuole far valere per conto alcuno quest'obbligazione se la Croazia crede di non trovarvi vantaggio.

In questo stato di cose è possibile che la Dieta, non essendo completa, non potrà emanare le leggi più necessarie « *ante coronationem* », essa dovrà forse limitarsi ad omologar le leggi del 1849, fra le quali trovasi la legge dell'uguaglianza dei diritti degli ebrei con quelli de'cittadini cristiani del regno.

RUSSIA

Per ucase del 30 dello scorso marzo il Senato dirigente promulgò il trattato seguente fra la Russia e la Cina:

Trattato conchiuso fra la Russia e la Cina a Aigun ai 16 maggio 1858, ratificato da S. M. l'imperatore agli 8 luglio 1858, e da S. M. il bogdokan della Cina ai 2 giugno dello stesso anno.

Il grande impero di Russia e da sua parte il governatore generale della Siberia orientale, l'aiutante generale di S. M. l'imperatore Alessandro Nicolaiewitch, il luogotenente generale Nicolò Muravieff; e il grande impero Ta-Tsing, e da sua parte l'aiutante di campo generale principe J. Chan, grande di Corte, comandante in capo sull'Amur: volendo stabilire un'eterna e più intima amicizia tra i due imperi, e nell'interesse dei rispettivi sudditi, convennero di comune accordo:

I. La riva sinistra del fiume Amur, cominciando dal fiume Arg-Run sino alla foce dell'Amur, apparterrà all'impero russo, e la sua riva destra in avallo sino al fiume Ussuri apparterrà all'impero Ta-Tsing; i territorii e i distretti situati tra il fiume Ussuri e il mare, come sinora, saranno posseduti in comune dall'impero Ta-Tsing e dall'impero russo, finchè non sia regolata la frontiera tra'due Stati. La navigazione dell'Amur, del Sungari e dell'Ussuri non è permessa che ai legni degli imperi Ta-Tsing e Russia: la navigazione di questi due fiumi sarà proibita ai bastimenti di tutti gli altri Stati. Gli abitanti mandsciù stabiliti alla riva sinistra dell'Amur, dal fiume Zeia sino al villaggio di Hormeldzin al sud, conserveranno in perpetuo i luoghi dei loro antichi domicilii sotto l'amministrazione del governo mandsciù, e gli abitanti russi non potranno recar loro offesa o vessazione.

II. Nell'interesse della scambievole buona intelligenza de'rispettivi sudditi è permesso agli abitanti littorani dell'Ussuri, dell'Amur e del Sungari, sudditi dell'uno e dell'altro impero, di trafficare fra loro, e le autorità debbono reciprocamente proteggere i negozianti sulle due rive.

III. Le stipulazioni strette di comune accordo dal plenipotenziario dell'impero russo, il governatore generale Muravieff, e il comandante in capo sull'Amur, J-Chan e plenipotenziario dell'impero Ta-Tsing, saranno esattamente ed inviolabilmente eseguite in perpetuo; a questo scopo il governatore generale Muravieff, per l'impero russo, rimise un esemplare del presente trattato scritto in lingua russa e mandscina nelle mani del comandante in capo principe J-Chan per l'impero Ta-Tsing, e il comandante in capo principe J-Chan, per l'impero Ta-Tsing, rimise un esemplare del presente trattato nelle lingue mandscina e mongolla al governatore generale Muravieff per l'impero di Russia. Tutte le stipulazioni consegnate nella presente saranno pubblicate per l'informazione degli abitanti limitrofi dei due Imperi.

Al 6 maggio 1858, città di Aigun.

(*Seguono le segnature*)

(*Giornale* francese *di Pietroborgo*)

AMERICA

Proclama del Presidente degli Stati Uniti.

Considerando che le leggi degli Stati Uniti sono violate da qualche tempo e che l'esecuzione di esse trovasi incagliata negli Stati della Carolina meridionale, della Giorgia, dell'Alabama, della Florida, del Mississipi, della Luisiana e del Texas per fatti sì potenti che non si possono combattere colle vie ordinarie dell'autorità giudiziaria o coi poteri onde sono investiti i mandatarii della legge; io Abramo Lincoln, presidente degli Stati Uniti, adoperando in virtù del potere che mi fu dato dalla costituzione e dalle leggi, riputai conveniente convocare per la prima volta, senza dilazione, sino al concorrente di 75 mila uomini, la milizia dei diversi Stati dell'Unione, a fine di andar a distruggere quelle combinazioni e assicurare la legittima esecuzione delle leggi.

I particolari di questa provvisione saranno comunicati alle autorità dello Stato per mezzo del dicastero della guerra. Appello a tutti i leali cittadini, perchè favoriscano, agevolino e appoggino lo sforzo che faccio per mantenere la potenza, integrità ed esistenza della nostra unione nazionale e la perpetuità del governo popolare e per correggere abusi già sopportati da lungo tempo. Credo conveniente dire che il primo servizio che verrà reclamato dalle forze convocate sarà probabilmente di riprendere possesso dei forti, luoghi e proprietà tolte all'Unione; in ogni caso si avrà la massima cura di evitare ogni devastazione, distruzione o violazione di proprietà, o qualunque perturbazione del riposo dei cittadini pacifici in qualsivoglia sito del paese e do per la presente ordine alle persone che fanno parte delle combinazioni sovr'indicate di sciogliersi e ritirarsi pacificamente nelle loro case fra venti giorni, cominciando da oggi.

Credendo che lo stato attuale degli affari pubblici sia straordinario, uso i poteri conferitimi dalla Costituzione per convocare colla presente le due Camere del Congresso. I senatori ed i rappresentanti sono dunque convocati nella loro sala di deliberazione rispettiva per giovedì 4 luglio, a mezzodì, a fine di esaminare e determinare quali sono gli atti che reclamano la sicurezza e l'interesse dello Stato. In fede di che segnai il documento presente e v'apposi il sigillo degli Stati Uniti.

Washington, al 15 aprile dell'anno del Signore e dell'Indipendenza degli Stati Uniti l'85.

ABRAMO LINCOLN.

FATTI DIVERSI

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — Procurata dalla Società promotrice, nel palazzo dell'Accademia Albertina.

Elenco delle opere acquistate.

Da S. A. R. il Principe Umberto:

Il voto d'annessione — Quadro ad olio del cav. professore *Enrico Gamba*.

Da S. A. R. il Principe Amedeo:

Veduta in Lomellina — Quadro ad olio del conte *Arrigo Balbiano di Viale*;

Due Portebijoux in legno noce — Del prof. *Giovanni Tamone*;

Bassorilievo in legno pero — Del signor *Federico Marchino*.

Da S. A. R. il Principe Oddone:

Pietro Micca — Miniatura su marmo del dott. *Pietro Billotti*;

Veduta della cattedrale di Rouen — Quadro ad olio del cav. prof. *Tetar van Elven*.

Da S. A. R. il Duca di Genova:

Ultimi sorrisi d'autunno — Quadro ad olio del conte *Giacinto Corsi*.

SOCIETA' NAZIONALE DELLE CORSE — Il Comitato della Società nazionale delle corse di Torino, onde evitare qualunque malinteso, notifica:

Che non essendosi potuto ottenere l'unanime assenso dagli iscrittori dei cavalli pel trasferimento delle corse all'epoca delle feste nazionali, esse avranno definitivamente luogo nei giorni 12 e 14 del corrente maggio.

Per il Comitato, il direttore relatore
G. ADAMINO.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — Scrivono da Modena all'*Effemeride della pubblica istruzione*:

« Era assai difficile succedere degnamente all'egregio De Meis, che fu professore di umana fisiologia fra noi, ed ora è direttore del collegio medico-chirurgico in Napoli. Il dottore Luigi Vella, già assistente al laboratorio di fisiologia nella regia università di Torino, ha vinta la difficoltà.

« Il Vella era preceduto da buona fama; sapevansi gli uffici di pubblico insegnamento da esso sostenuti a Torino, gli studi impresi o continuati a Parigi presso Bernard, il maggiore dei fisiologi sperimentatori contemporanei, i lavori pubblicati, i premi e le onorificenze riportate dal giovane professore.

« Egli non si mostrò inferiore alla pubblica aspettazione fino dalla prima sua lezione, nella quale si notarono con soddisfazione tutti i pregi di un buon cattedrante oltre alla speciale e molta cognizione della scienza insegnata, e l'opportunità degli esempi e delle applicazioni.

« Però questo Ateneo non può che rallegrarsi nel vedere ai tanti altri suoi benemeriti aggiunto un professore novello, il quale non solo per via di orali precetti, ma con una serie metodica di sperimenti (al quale oggetto il Ministero ha già provveduto con annuale dotazione, oltre al corredo degli opportuni strumenti) porterà l'insegnamento fisiologico a quell'altezza che all'odierno stato della scienza è conveniente. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 MAGGIO 1861

L'agente e console generale del Governo del Re nel Marocco avendo annunziato officialmente al vicere Muley Abbas che S. M. aveva assunto il titolo di Re d'Italia, ne ha ricevuto la seguente risposta:

(*Traduzione*)

Gloria a Dio unico!

Al nostro amico l'agente e console generale d'Italia, Giuseppe de Martino,

Dopo salutarlo affettuosamente, desiderandole perpetuo bene coll'aiuto di Dio.

Ci è pervenuta la vostra nota chiedendoci il riconoscimento del Regno d'Italia, che si è tutta unita in una sola nazione sotto lo scettro di S. M. Vittorio Emanuele Secondo, che ha meritato di essere proclamato re d'Italia. Abbiamo provato un immenso piacere, e facciamo plauso a tanta grazia che vi ha concesso Iddio di potervi tutti riunire in una grande nazione, governata da sì glorioso Re.

Di questi fatti darò conto a S. M. il mio padrone, il protetto da Dio, perchè ve ne feliciti e riconosca la vostra felicità. Per parte nostra quell'amicizia che era divisa tra differenti Stati, ora che si sono riuniti in un solo regno, su questo sarà tutta concentrata. Pregheremo Dio che mantenga a S. M. il vostro Re l'eccelso onore che ha conseguito di riunire sotto il suo scettro i figli di una nazione finora divisa.

Partecipiamo la vostra soddisfazione di essere il primo rappresentante in questo Impero di quella Nazione, che dopo avere riconquistato la sua indipendenza, e che Dio ha riunita sotto il Re Vittorio Emanuele, ha dritto alla dignità di essere chiamata Nazione Italiana. E su questo particolare il nostro piacere è stato grande perchè siete un antico amico nostro, che servirà con sincerità il suo paese, procurando di restringere sempre più i lacci dell'intima amicizia che riunisce i due Stati; e sarete sempre da Noi rispettato come tutti gli altri rappresentanti esteri.

Se lo credete, potete intanto comunicare questa lettera al vostro Governo perchè veda che concorriamo con le altre Nazioni ad applaudire il vostro gran Re.

Vi amiamo e amiamo la vostra Nazione.

Pace.

Scritta li 4 scinal 1277 (15 aprile 1861).

Il vicerè del Sultano del Marocco
per la grazia di Dio
EL-ABBÀS.
Che Dio gli sia propizio!

Gli uffizi del Senato nella loro adunanza di ieri hanno nominato:

Per l'esame del progetto di legge portante prolungamento della durata del servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale, i senatori Lauzi, Gioja, Di Pollone, Poggi e Notta.

E per quello concernente l'esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche, i senatori Cibrario, Galvagno, Giovanola, Deforesta e Di Revel.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri approvò dopo breve discussione con voti 221 sopra 226 lo schema di legge che riguarda alcuni lavori di miglioramento da eseguirsi nel porto di Ancona. Indi si occupò di petizioni.

Il Ministro dei Lavori pubblici presentò i tre seguenti disegni di legge:

Acquisto di materiali per la escavazione dei porti dello Stato;

Convenzione relativa alla ferrovia da Firenze per Arezzo e dintorni di Perugia alla linea da Ancona a Roma;

Convenzione relativa alla ferrovia da Ravenna alla linea da Bologna ad Ancona.

ELEZIONI POLITICHE.

Esito dei ballottaggi del 28.

Manoppello, Raffaele Lanciano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 maggio (sera).

Vienna, 1. Illuminazione spontanea, brillante, generale. L'imperatore percorre in vettura le vie della città. L'entusiasmo popolare è immenso.

Si ha da Agram in data d'oggi:

« I magnati della Croazia hanno dichiarato di non prender parte alla convocazione della Dieta ungherese sino a che non sieno regolati i rapporti fra la Croazia e l'Ungheria. »

Londra, 2 maggio.

In occasione del banchetto offerto dal lord mayor a lord Derby in onore del partito conservatore, lord Derby ha pronunciato un discorso nel quale dichiara di non voler abbattere l'attuale ministero.

Borsa di Parigi del 2.

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 15.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 90.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 73 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 703.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 385.
Id. id. Lombardo-Venete — 492.
Id. id. Romane — 227.
Id. id. Austriache — 492.

Parigi, 2 maggio (sera)

Il principe Napoleone è arrivato a Ginevra.

Leggsi nel *Temps*:

« Si assicura che l'Inghilterra persiste nel chiedere lo sgombro dei Francesi dalla Siria pel 5 giugno. »

— Il *Giornale di Pietroborgo* contiene nel suo numero di ieri un articolo, nel quale è detto che l'esito felice della guerra d'Italia ha offerto un esempio contagioso all'Ungheria. Soggiunge che le declamazioni della stampa estera intorno alle nazionalità hanno esercitato una grande influenza nella Polonia; ma (così conchiude) il governo può fare assegnamento sulle popolazioni rurali.

Londra, 3 maggio.

Alla Camera dei Comuni, lord J. Russell, rispondendo al sig. Ewart, ha dichiarato essersi dal Governo della Gran Bretagna inviati alcuni legni in America, allo scopo di proteggere gl'interessi inglesi. — Ha quindi smentito le voci di torbidi scoppiati nelle Isole Jonie.

L'emendamento sull'imposta della carta è stato respinto da 299 voti contro 281, colla maggioranza di 18 voti in favore del Governo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

3 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 73 75, 73 65 in liq. 73 35 p. 31 magg. 74 p. 30 giugno
C. d. m. in c. 73 80, 74, 73 85, 73 75, 73 75,
1851 5 0[0 1 xbre. C. d. m. in c. 81

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. m. in liq. 279 p. 31 magg.

G. FAVALE, gerente.

REVOCA DI PROCURA

Tarro Giacomo fu Antonio, di Pratiglione, con instrumento 23 agosto 1860, rogato al sottoscritto, residente in Cuorgnè, revocò l'instrumento di procura generale in capo al suo figlio Antonio, del 5 settembre 1857, rogato Truccano.

Torino, 1 maggio 1861.

Bernardo Chiaventone not.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 19 febbraio u. s., ricevuto Roza Salvado, notaio in Grandola (Portogallo), debitamente legalizzato ed in Ivrea insinuato, il Blava Gianetto Nicolao fu Carlo, nato in Traversella, e residente in detto luogo di Grandola, revocava la procura generale *ad negotia* dal medesimo passata in capo a suo fratello Edoardo Blava-Gianetto, nato e residente in Traversella, con atto ricevuto in marzo 1859 dal notaio Sanchez Levante, residente in Isoeiva (Spagna).

Lessolo, 24 aprile 1861.

Notaio Perotti-Nigra.

DIFFIDAMENTO

Bottalla-Batistina Giovanni Antonio fu Bartolomeo, negoziante, nativo e domiciliato a Donato (Biella), diffida ed avverte chi di ragione che, egli non intende pagare i debiti che il suo figlio Giovanni Battista, di detto luogo di Donato, avesse potuto contrarre o contraesse d'oggi in poi.

Donato, 30 aprile 1861.

Bottala-Batistina Gio. Antonio.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA.

Con scrittura privata 4 aprile 1861, i signori Agostino Musso e Giuseppe Pagnonè, contrassero società in accomandita, il primo quale socio solidario, e l'altro accomandante per l'esercizio in questa città di un negozio in generi coloniali e drogherie.

La ragione sociale è Agostino Musso e C., l'uso della firma è esclusivamente riservato al detto signor Musso.

Tale società ebbe suo principio il primo aprile suddetto, e sarà durativa a tutto l'anno 1866.

Il fondo d'accomandita si è di L. 10,000.

FALLIMENTO

della Società Anonima per la fabbricazione della birra, già stabilita in Torino, nella via dei Fiori.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento di detta Società Anonima; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii li signori Giovanni Antonio Fourrat, e causidico capo Gio. Battista Giolitti, domiciliati in questa città, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Brachi, alli 18 del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi, in conformità della legge.

Torino, 1 maggio 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE ALL'ESTERO.

Giacomo Regis e Giovanni Cogiola appellando da sentenza del tribunale di questo circondario, del 22 scorso febbraio, convennero davanti a questa Corte d'appello li Vincenzo Clavel, dimorante in Giez in Francia, e Rosa Clavel, dimorante in Annecy pure in Francia, col termine di giorni 60 a comparire dinanzi a detta Corte come da atto dell'usciere Marchisio in data 29 scorso aprile.

Torino 1 maggio 1861.

Tealo proc.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza delli signori Cristina Garetti, vedova Gattinara, e commissario di guerra Luigi Tempia, residenti in Torino, il presidente del tribunale del circondario di questa capitale, ha con suo provvedimento delli 16 dello spirante mese, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita dei beni componenti il podere denominato il Vigna, sito sul territorio di questa stessa città, reg. Pozzo di strada, già proprii delli Giulia Mestrallet e notaio Giuseppe Luigi, coniugi Cervini, ivi residenti, non che di quelli da quest'ultimo posseduti in territorio di Buriasco, e stati con sentenza del prefato tribunale di circondario delli 4 febbraio ultimo, deliberati li primi al conte Edoardo Marchetti di Muriaglio, mediante la somma di L. 78000, e li secondi al dottore Carlo Provera, per la somma di L. 24137.

Con detto provvedimento si deputò pure a giudice commesso della sunarrata graduatoria, il signor avv. cav. Nasi, e si ingiunsero tutti i creditori a produrre e depositare entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione dello stesso provvedimento, le loro dimande di collocazione, in un coi titoli giustificativi, a termini di legge.

Torino, 27 aprile 1861.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

ASSENZA

Sulla instanza di Simone Nigra del fu Giorgio, dimorante in Bosconegro, per la

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 30 Aprile 1861.

Attivo.		
Cassa: Effettivo 346,216 16; Effetti 283,651 99	L.	629,868 15
Portafoglio	»	3,324,231 47
Riesconto pagato	»	169,932 36
Interessi s. conti correnti	»	51,216 88
Spese di 1° stabilimento	»	35,768 35
Id. d'amministrazione	»	16,094 84
Spese diverse	»	1,077 07
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »
Fondi pubblici e valori industriali	»	4,197,944 94
Corrispondenti	»	71,320 60
Debitori diversi	»	1,829,838 73
	L.	13,527,313 39

Passivo		
Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	269,174 21
Benefizi diversi	»	26,694 09
Dividendi a pag. s. depositi	»	3,772 58
Conti correnti	»	4,867,097 66
Riesconto del portafoglio	»	33,663 »
Creditori diversi	»	60,226 87
Corrispondenti all'estero	»	» »
Effetti a pagare	»	151,339 73
Dividendi dell'ultimo semestre, azioni n. 1,711	»	6,416 23
Id. arretrati » » 1,916	»	8,160 »
Fondo di riserva	»	100,769 15
	L.	13,527,313 39

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 30 aprile 1861, cioè di giorni 26 di esercizio.

ENTRATA	N.	L.
Effetti scontati dal 1° al 30 aprile	N. 720	L. 4,201,177 67
Id. anteriormente	» 1964	» 12,768,252 50
	N. 2684	L. 16,969,430 17
Rimanenza del 31 dicembre p. p.	N. 842	L. 5,611,621 65
Totale	N. 3526	L. 22,581,051 82

USCITA	N.	L.
Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 30 aprile 1861	N. 654	L. 4,542,448 80
Id. anteriormente	» 2247	» 14,714,371 55
	N. 2901	L. 19,256,820 35
Rimanenza in portafogl. al 30 detto	N. 625	» 3,324,231 47
Totale	N. 3526	L. 22,581,051 82

dichiarazione d'assenza del di lui fratello Pietro Nigra, nato, domiciliato e già dimorante in Bosconegro, garzone calzolaio, il tribunale del circondario di Torino con suo decreto in data 26 aprile 1861, ordinò che si assumessero le informazioni prescritte dall'art. 80 del codice civile, delegando per tal fine il signor giudice del mandamento di San Benigno.

Torino, 30 aprile 1861.

Petiti sost. proc. dei poveri.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

La contessa Teresa Lucia Milliet d'Arvillars consorte del conte Augusto Mombello d'Olivastro il 14 giugno 1824 iscriveva al l'ufficio delle ipoteche di questa città un suo credito sovra il corpo di casa posseduto dal marchese Carlo Gioanni Gozzani di S. Giorgio in questa città, isola S. Gioachino, e faceva elezione di domicilio presso il notaio Marelli di Moncalieri.

Con decreto del 23 aprile 1861 del presidente del tribunale di circondario di Torino si dichiarò aperto il giudicio di graduazione su lire di 370,000, prezzo del detto corpo di casa ed annesso giardino deliberato al nobile Ignazio Weil Weiss, ed espropriato al marchese Felice Carlo Gozzani di S. Giorgio successore del detto marchese Carlo Gio. Gozzani di S. Giorgio ad instanza del marchese Nicolò Brignole di Genova; decedette la contessa suddetta Milliet d'Arvillars, e non si ha conoscenza quali siano, e dove si trovino li di lui eredi; decedette pur anche il detto notaio Marelli; la notificanza del decreto d'apertura della graduazione venne notificata a senso della legge per gli aventi diritto alla eredità della predetta contessa con atto dell'usciere Bernardo Benzi in data del due corrente, ed abbondantemente si fa pur anche la presente inserzione per ogni effetto, che di diritto.

Torino 2 maggio 1861.

Simondi caus. p. c.

NOTIFICANZA

Di provvidenza giudiziale.

Con atto dell'usciere presso il mandamento di Torino, sezione Moncenisio, Losero Andrea, in data 27 aprile, e d'altro dell'usciere della giudicatura di Rivarolo, Tommaso Pernffo, in data 20 marzo mesi ultimi, fu notificata alla Bigando Maddalena, vedova di Stefano Buffo, già domiciliata in quest'ultimo luogo, presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, la provvidenza del sig. giudice di Rivarolo 28 luglio 1860, colla quale si mandò spedire copia in forma esecutiva dell'ordinanza della stessa giudicatura in data 5 marzo 1852 di condanna della stessa Bigando a favore del sig. Molinari Architetto Pietro, di Chivasso, della somma di lire duecento ottantatre colle spese del giudicio.

Torino, 1 maggio 1861.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Legnazzi addetto alla Corte d'appello di Torino in data 26 aprile ultimo, ad instanza del causidico sottoscritto, vennero oppignorate a mani del tesoriere generale delle regie Finanze tutte le somme che per le medesime possano essere dovute alla signora contessa Giuseppina Coggia, vedova del cavaliere Nicolò Pagliaciù di Suni, già domiciliata in questa città, ed in ora di domicilio, e residenza incerti, sino alla concorrente di L. 305 55, avere del sottoscritto in detto atto accertati e contemporaneamente vennero citati a comparire nanti il signor giudice, sezione di Po di questa città, tanto il tesoriere quanto la contessa predetta, per l'udienza delli 11 corrente mese, ore nove di mattina, il primo per dichiarare la somma dovuta, la seconda per assistere alla dichiarazione, ed a tutti quegli altri atti, che ne saranno relativi.

Torino, il 1 maggio 1861.

Zanotti proc. capo.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Bernardo Benzi del 29 scorso aprile, venne notificato al signor Carlo Norza, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile il ricorso sporto al tribunale del circondario di Torino, dal Consiglio d'amministrazione dell'università israelitica di Torino nella sua qualità di rappresentante ed amministratore del Collegio Talmud Torà, col decreto sul medesimo emanato il 26 detto mese d'aprile con cui si fissò per l'incanto del corpo di casa di cui venne ordinata l'espropriazione forzata per via di subasta colla sentenza del 14 dicembre p. p., la nuova udienza che sarà tenuta il mattino del 15 prossimo luglio, salvo opposizione in contrario da proporsi fra giorni cinque.

Torino, il 1 maggio 1861.

G. Trotti proc. sost. Clara.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor marchese Nicolò Brignole domiciliato a Genova, rappresentato dal causidico Carlo Simondi esercente in Torino, il signor presidente del tribunale di circondario ivi sedente, con decreto del ventitre aprile 1861 dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire trecento settanta mila a cui venne deliberato il palazzo e giardino sito in questa città, e di cui nel bando venale delli 6 dicembre 1860, e 23 febbraio 1861 al nobile Ignazio Weil Weiss con sentenza del 25 marzo ultimo scorso, e stato espropriato al signor marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, nel giudicio di subastazione promosso dal predetto signor marchese Nicolò Brignole, commise per gli opportuni atti il signor avvocato Masino giudice nel suddetto tribunale di circondario, ed ingiunse tutti li creditori aventi ragione sul prezzo ricavato dallo stabile caduto in subasta, a produrre nella segreteria del detto tribunale le loro motivate domande delle loro proposizioni corredate dai relativi documenti entro il termine di giorni trenta successivi all'intimazione del suddetto decreto.

Torino, 27 aprile 1861.

Simondi caus. proc. capo.

SUBASTAZIONE

Si rende noto a chi di ragione che con sentenza del 12 marzo 1861 del tribunale del circondario d'Alba si autorizzò sull'instanza del Comune di Montà l'espropriazione forzata di due pezze bosco nella regione San Pietro, comune di Cellarengo, contro Gioanni Burzio, già residente in detto comune, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, terzo possessore, e si fissò l'incanto per l'udienza del 28 maggio prossimo.

Alba, 9 aprile 1861.

A. Briolo sost. Briolo.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto quest'oggi all'ufficio delle ipoteche di questa città, atto delli 15 agosto 1858, rogato Mongilardi, notaio, con cui il signor notaio Alessandro fu Paolo Gambarova, residente in questa città, vendette a favore di Giovanni Battista Jurietti, il seguente stabile al prezzo di L. 16000, cioè: casa posta in Biella, isola di S. Catterina, coerenti la contrada maestra a sera, ed alle altre parti l'Ospedale di Carità di Biella, come erede del signor cav. Villani Cipriano.

Biella, 26 aprile 1861.

Dionisio c. c.

FALLIMENTO

di Panier-Suffat Valentino, già negoziante in Pont.

Si avvisano i creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del detto fallimento, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario nella sala dei congressi del tribunale del circondario d'Ivrea, ff. di tribunale di commercio, avanti l'ill.mo signor avvocato Chiri, giudice commissario il 20 maggio prossimo, ed alle ore 8 di mattina, per deliberare sulla formazione del concordato.

Ivrea, 28 aprile 1861.

Copperi sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale di questo circondario in data di ieri nel giudicio di espropriazione forzata promosso da Levi Marco di Elia da Vercelli, sui beni proprii di Roberto Giovanni, debitore principale e Torazzo Andrea, terzo possessore, vennero gli stessi beni costituenti cinque lotti, posti all'incanto al prezzo di lire 600 pel primo, L. 605 pel secondo, L. 155 pel terzo, lire 155 pel quarto, e L. 225 pel quinto e furono deliberati il lotto primo all'instante Marco Levi per L. 2300, i lotti secondo e quarto a Pollo Francesco per L. 1100 quello, e 380 questo, il terzo a Vigone Fortunato per L. 490, e quanto al quinto lotto fu sospeso l'incanto del medesimo stantechè dal prezzo degli altri quattro lotti si ricava a sufficienza onde pagare il debito del Roberto Giovanni.

Indicazione degli stabili,

Posti in Borgo Vercelli e suo territorio, posseduti da Giovanni Roberto:

Lotto I. Fabbricato con sedime di corte, posto in Borgo Vercelli, in mappa alli numeri 1090, 2083, di are 4 64, censito scudi 5 4.

Lotto II. Aratorio, regione Nocè, in mappa al N. 1118, di are 71 18, censito scudi 54 2 2.

Lotto III. Aratorio, regione Tirabò, in mappa al N. 895, di are 30 27, censito scudi 13 5 2.

Lotto IV. Aratorio in Pezzina, in mappa al N. 718, di are 21 28, censito scudi 14 0 4.

Il termine utile per l'aumento scade con tutto il giorno undici maggio venturo.

Novara, il 27 aprile 1861.

Cariatore proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale di questo circondario in data di ieri nel giudicio di subastazione promosso dalli Luigi, Natalina e Giuseppa, fratello e sorelle Pedroli, col non dissenso della Luigia vedova Bergonzi e Camilla maritata Bogliani, sorelle Bucchetti, in pregiudicio di Santino Bucchetti, venne lo stabile costituente un solo lotto posto in licitazione per lire 5,455 20, deliberato alli summentovati fratello e sorelle Pedroli per L. 6,700.

Il termine per l'aumento del sesto a detto stabile scade con tutto il giorno undici maggio prossimo.

Indicazione dello stabile.

Corpo di casa posto in Novara sul corso di Porta Milano, al civico N. 595, ed in mappa al N. 3756, censito scudi 630, da quale dedotto il terzo non pagante, si riduce a scudi 420 20, ed il giardino al numero di mappa 3755, è di are 1, 9, 8, censito scudi due.

Novara, 27 aprile 1861.

Cariatore proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta il 27 cadente aprile dal tribunale di circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dalla Teresa Racca, vedova Barale, e di lei figlia Catterina Barale, moglie di Vincenzo Alloatti, residenti a Vigone, Racca Eleonora, Margherita e Teresa del vivente Stefano, residenti a Scalenghe, contro Giovanni Battista Gerbino, pure residente a Scalenghe, li cinque lotti di stabili subastati vennero deliberati a favore della signora Teresa Bologna, moglie di Felice Ballesio, dimorante a Moncalieri, cioè:

Il lotto primo, consistente in casa e siti, di are 38, cent. 26, nel capo luogo di Pieve di Scalenghe, esposto agl'incanti sul prezzo di L. 2500, vennero deliberati a detta signora Ballesio, per il prezzo di L. 6329.

Il lotto secondo, composto di due pezze di bosco, di are 104, cent. 13, e di una pezza prato, di are 69, 41, il tutto nella regione Pisa Frei di Scalenghe, esposto agl'incanti sul prezzo di L. 1035, venne deliberato a favore di cui sovra, per il prezzo di di L. 1530.

Il lotto terzo, consistente in una pezza prato, nella regione Bonidon, fini suddette, di are 137, 92, esposto in vendita sul prezzo di L. 1075, fu deliberato a favore di cui sovra, per il prezzo di L. 2800.

Il lotto quarto, composto di un prato, di are 40, 48, nella regione Bonidon, campo, di are 40, 01, nella reg. Frustria, e di alteno, di are 48, 92, nella stessa regione, ed il tutto in detto territorio di Scalenghe, esposto in vendita sul prezzo di L. 830, venne a favore pure di cui sovra deliberato per L. 1940.

Ed il lotto quinto, composto di un' alteno, di are 43, 67, nella reg. Campo Rosso; altro alteno, di are 39, 62, nella regione Strada di Pinerolo, e di una pezza bosco, di are 91, 47, nella reg. Moglie Superiori, il tutto su dette fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 1095, venne deliberato a favore di cui sovra, per L. 2600.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi, scade nel giorno 12 del prossimo maggio.

Pinerolo, 29 aprile 1861.

Gastaldi segr.

CITAZIONE.

A termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, si deduce a pubblica notizia che, nella causa vertente nanti il tribunale del circondario di Pinerolo, tra li signori Barale Luigi Costanzo di Volvera e Michele Viglino, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, in cui il Viglino chiede al Barale la retrovendita di una pezza alteno sita in territorio di Volvera, regione Patrobietto, con atto dell'usciere Ghiotti in data sedici corrente si assegnò il Viglino a ricostituire nuovo procurator in surrogazione del causidico capo Giorgio Rol, resosi demissionario dall'ufficio, a pena della contumacia.

Pinerolo, 17 aprile 1861.

Facta proc. capo.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.